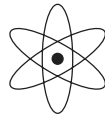


Nota dell'Autore

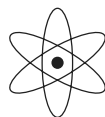


Con riferimento al genere di Dio: sebbene il principio di “Dio” in fin dei conti implichi sia il maschile che il femminile, presentandosi quindi privo di genere, alcuni riferimenti storici suggeriscono che è il principio maschile *attivo* del Dio celeste a fondersi col principio femminile *ricettivo* della “Madre Terra”, dando luogo al dualismo della vita che si realizza nel corpo umano. Per tale motivo, resta inteso che nella presente opera i riferimenti a “Egli” si richiama al principio divino maschile, solo nell’atto della creazione.

Il termine *uomo*: in molti testi antichi, in traduzioni moderne e nelle tradizioni citate in quest’opera, la parola si riferisce al concetto di umanità. Chiaramente, nell’antico contesto il termine si intende inclusivo di maschile e femminile e anche del concetto di bambini, rappresentando l’insieme dell’esistenza umana. Nell’intento di restare coerenti col linguaggio dei testi citati, tale convenzione viene applicata anche nel presente studio*.

* Nella traduzione la parola “uomo” è stata sostituita con “essere umano” nei casi appropriati (escluse le fonti bibliche) [N.d.T.].

Introduzione



Talvolta le soluzioni dei misteri più elusivi della vita si trovano nei luoghi più imprevedibili. In retrospettiva, una volta fatte le scoperte e risolti i misteri, non è raro scoprire che le risposte più sfuggenti erano sempre state sotto i nostri occhi, ma semplicemente non erano state riconosciute. In questi casi, l'ovvio sembra nascondersi, come ben suggerisce il proverbio secondo cui «la foresta è celata dagli alberi». La ricerca di prove sul Big Bang, l'esplosione cosmica che si pensa abbia messo in movimento il nostro universo, esemplifica proprio questo tipo di scoperta.

Nel 1960 i laboratori della Bell Telephone di Holmdel in New Jersey costruirono una grande antenna discoidale per un progetto di comunicazione satellitare denominato *Echo*. Nel 1962 però, l'antenna fu soppiantata da nuove tecnologie e divenne obsoleta, quindi cominciò a essere utilizzata come radiotelescopio per altre ricerche. Due impiegati del laboratorio, Arno Penzias e Robert Wilson, erano interessati all'uso dell'antenna per la misurazione di flebili segnali radio intercorrenti tra galassie lontane.

Quando i due ricercatori iniziarono a servirsi dell'antenna, rilevarono che produceva un rumore di tipo statico che rendeva difficile individuare i deboli segnali che stavano cercando. Sebbene lo sgradito suono fosse stato notato anche dagli studiosi che li avevano preceduti, si era ritenuto che fosse prodotto dall'antenna stessa e pertanto era stato ignorato. Penzias e Wilson, dopo un'attenta verifica che eliminò la possibilità che il rumore di fondo fosse originato dall'antenna, iniziarono una metodica analisi di altre cause possibili del fenomeno, inclusi un test nucleare terrestre del 1962 e perfino la presenza di piccioni nell'antenna! Il tutto si svolse senza che la fonte del rumore fosse scoperta.

Nella vicina Università di Princeton, un altro scienziato, Robert Dicke, stava esplorando teorie che suggerivano che l'universo avesse avuto inizio in un passato remoto, con un'esplosione primordiale di proporzioni inimmaginabili. Egli infatti teorizzava che, se quel massiccio rilascio di energia si

era davvero realizzato, l'evento avrebbe dovuto produrre un eco sotto forma di radiazioni a microonde – un rumore di fondo costante, che avrebbe continuato a inondare l'universo ancora oggi. Solo dopo che i tre scienziati ebbero condiviso le loro scoperte, si resero conto di quale fosse la fonte del rumore statico e di ciò che avevano scoperto.

Mentre Penzias e Wilson cercavano di saperne di più sul nostro universo studiando i segnali *tra* galassie, la “staticità” che avevano rilevato dappertutto non era altro che l'eco persistente di un'antica esplosione! Essendo sopravvissuta fin dai primi momenti dell'“inizio” ancestrale, la famosa prova che i due studiosi avevano trovato senza saperlo era proprio quella della teoria del Big Bang. Verso gli anni Settanta la teoria era già così ampiamente riconosciuta, da essere chiamata il *modello standard* della creazione. John Bahcall, eminente astrofisico dell'Università di Princeton, commentò l'importanza della rivelazione con le seguenti parole: «La scoperta della radiazione di fondo a microonde cosmiche ha cambiato per sempre la natura della cosmologia...»¹. Penzias e Wilson sono stati insigniti del Premio Nobel nel 1978.

L'ironia della scoperta compiuta ai Laboratori Bell sta nel fatto che le prove che avrebbero svelato uno dei più grandi misteri della creazione erano così abbondanti e si presentavano in una forma talmente inaspettata, da essere ignorate e accantonate per almeno due anni. Forse anche la ricerca di informazioni sulle nostre origini, di una prova senza precedenti che potrebbe costituire un principio di unità per tutta l'umanità, si potrebbe rivelare a noi in modo altrettanto ironico. È possibile che anche la risposta ai misteri più profondi della nostra esistenza sia talmente abbondante nel mondo, da non essere stata ancora notata?

UNA NOTEVOLE SCOPERTA CHE CREA UNA CORRELAZIONE fra gli alfabeti biblici della lingua ebraica e araba e la chimica moderna, rivela che dentro di noi è rimasto ininterrottamente presente un codice perduto (*un alfabeto traducibile*) che fornisce un indizio sul mistero delle nostre origini. Applicando la scoperta al linguaggio della vita, oggi possiamo sostituire i noti elementi di idrogeno, azoto, ossigeno e carbonio che formano il nostro DNA con alcune lettere chiave, estrapolate dalle lingue antiche. Così facendo, il codice di tutta la vita si trasforma nelle parole di

1. *Penzias and Wilson's Discovery is One of the Century's Key Advances*, articolo online che include la bibliografia dei ricercatori e il significato della loro scoperta. Sito web: www.bell-labs.com.

un messaggio senza tempo. *Una volta tradotto, il messaggio rivela che le lettere precise che compongono il nome arcaico di Dio sono codificate sotto forma di informazione genetica in ogni cellula di tutto ciò che è vivente.*

Il messaggio è il seguente: «*Dio/Eterno nel corpo*».

Il significato è: «*L'umanità è una famiglia unita da un retaggio comune, ed è il risultato di un atto intenzionale di creazione*!».

Conservato in ogni singola cellula dei circa sei miliardi di abitanti del nostro mondo, il messaggio continua a replicarsi, formando i mattoni della vita umana. Questo antico messaggio dai giorni delle nostre origini – *lo stesso identico messaggio* – è rimasto dentro ciascuno di noi ancora oggi, a prescindere da questioni di razza, discendenza, stile di vita, o credo. Come vedremo nel Capitolo 9, il codice è talmente universale, che produce un messaggio identico quando viene tradotto sia in Ebraico che in Arabo!

La scoperta della presenza del nome di Dio nell'essenza di tutta la vita esistente dimostra che noi esseri umani siamo apparentati non solo gli uni agli altri, ma anche alla vita stessa, nella maniera più intima che si riesca a immaginare. Da una semplice foglia d'erba alle sterminate foreste pluviali inesplorate, da un moscerino della frutta* che ci osserva da una miriade di occhi allo sguardo penetrante dei nostri parenti più prossimi fra i primati, qualunque logica si basi sulle nostre differenze finisce per dissolversi davanti alla prova che tutta la vita è composta dall'equivalente chimico di un singolo nome. Grazie alla prova concreta di un tale legame comune, ci viene data sia una ragione per guardare al di là dei motivi che possono averci mantenuti separati in passato, sia un punto di partenza per affrontare le umane differenze quando ci appaiono insormontabili.

Nella misura in cui ogni opera è il prodotto del momento storico che l'ha vista nascere, anche questo libro è influenzato dalle straordinarie circostanze che il mondo sta affrontando agli albori del XXI secolo. Forse l'unicità del momento che stiamo vivendo è stata pienamente illustrata dal dottor Michio Kaku, cofondatore della rivoluzionaria teoria dello *string field* e professore di fisica teorica presso il City College di New York, che asserisce: «Per la maggior parte della storia umana abbiamo potuto osservare la meravigliosa danza della Natura soltanto come testimoni». Tuttavia,

* Si tratta della *Drosophila* di cui la Celera Genomics di Rockville, Washington, un'azienda privata di punta nella corsa al genoma, ha annunciato nel 2000 il completamento del genoma (cfr. «La Repubblica», venerdì 7 aprile 2000, p. 2) [N.d.T.].

dopo la fine del XX secolo il nostro rapporto con la natura ha acquisito un nuovo significato. Nel descrivere tale svolta, il dottor Kaku aggiunge che «l'Era delle Scoperte scientifiche sta finendo e si stanno spalancando le porte all'Era della Padronanza [...] oggi siamo alle soglie di una transizione epocale, in cui da *osservatori passivi si diventa coreografi attivi della Natura*»².

Nel secolo appena trascorso, infatti, abbiamo strappato alla creazione i suoi eterni segreti sulla materia, sul concepimento, sulla vita e sulla morte. Le nostre nuove conoscenze ora ci regalano una rara abilità, rimasta sconosciuta nel passato. Con le forze della natura al nostro comando, ci troviamo cioè nella posizione di ridisegnare il nostro codice genetico, di adattare alle nostre esigenze i modelli meteorologici e di creare nuove forme di vita – tutti poteri che storicamente sono sempre rimasti di competenza di Dio e della natura. Nel contempo, però, ora il futuro è imperniato sulla nostra capacità di usare saggiamente le abilità recentemente acquisite.

Le nuove scoperte in campo tecnologico e scientifico hanno messo a nostra disposizione il potere di conservare o distruggere tutto ciò che amiamo e a cui teniamo. *Per la prima volta nella storia conosciuta, la sopravvivenza dell'intera specie umana dipende dalle scelte di una singola generazione.* Forse è proprio un tale potere, a costituire il fattore che ci costringe a riconoscere di far parte di tutto ciò che vediamo intorno a noi e ci convince di essere l'espressione di qualcosa di ancora più grande.

Davanti alle sfide uniche del nostro tempo, la chiave della pace nel mondo – e forse la sopravvivenza stessa della specie – sembra risiedere proprio dentro ciascuno di noi, replicata alla perfezione in ogni cellula del corpo umano. Ogni membro della nostra famiglia globale, forse a testimonianza del successo della specie, porta in sé lo stesso messaggio alla stregua di un silenzioso promemoria della nostra eredità, un messaggio che fu codificato il primo giorno della creazione umana. Decodificato, il messaggio svela inoppugnabilmente i seguenti fatti:

- gli elementi base del DNA – idrogeno, ossigeno, azoto e carbonio – sono direttamente traducibili in alcune lettere chiave degli alfabeti ebraico e arabo.

2. Kaku, Michio, *Visions: How Science Will Revolutionize the 21st Century*, Anchor Books, New York, 1998, p. 5.

- In queste lingue, il nostro codice genetico letteralmente scrive l'antico nome di Dio. Quello stesso nome è iscritto in tutti gli umani, a prescindere da credenze, azioni, stili di vita, religione o retaggi diversi.
- Questa correlazione era descritta da testi sacri, quali il *Sèfer Yetzirà* ebraico, almeno mille anni prima che la scienza moderna ne verificasse la corrispondenza.
- Le possibilità che questa correlazione si sia verificata "casualmente" sono circa di 1 su 200.000.

Il codice della vita rappresenta il risultato di dodici anni di studio e della mia personale ricerca di un principio di unità degli esseri umani che sia talmente profondo e concreto, da non poter essere negato. Fin dal 1986 la mia indagine mi ha condotto a visitare templi, villaggi e monasteri nascosti in alcuni dei luoghi più incontaminati, isolati e remoti che restino ancor oggi sulla Terra. Là ho incontrato persone solerti, che considerano un proprio preciso dovere di vita, e anche un onore, conservare la memoria della nostra specie e la storia del nostro mondo.

Tutte le nostre più amate tradizioni, salvaguardate attraverso antichi miti, danze tradizionali, lingue segrete e documenti nascosti, presentano un tema incredibilmente simile, a prescindere dalle divisioni culturali, geografiche e religiose. Per quanto possano apparire diverse se esaminate superficialmente, esse contengono un tema comune destinato a ricordarci che, in quanto famiglia umana, siamo al di sopra di qualunque differenza ci abbia potuti separare fino a oggi.

Può non essere per caso, che un messaggio unificante di questa portata ci venga rivelato proprio ora, nei primi anni del nuovo millennio. Le statistiche dimostrano che il XX secolo è stato il più sanguinoso della storia umana, con più persone assassinate in seguito a violenza, pulizia etnica, guerra e genocidio, di quante non ne siano perite durante lo stesso periodo a causa di tutti i maggiori disastri naturali *assommati fra loro* (vedasi il Capitolo 1, *figura 1.2*). Ai primi del XXI secolo la violenza continua, con quasi un terzo delle nazioni mondiali impegnate in conflitti armati³. Oltre

3. Tra il 1998 e il 2000, almeno 50 nazioni o regioni occupate sono state impegnate in conflitti armati: Boutwell, Jeffrey e Klare, Michael T., *A Scourge of Small Arms*, in «Scientific American», giugno 2000, p. 51.

a combattere per il profitto e per le risorse, molte delle ostilità erano basate sulle differenze di religione, di retaggio e sui confini.

Oggi scienziati, ricercatori e leader religiosi affermano concordemente che l'umanità stessa costituisce il singolo e più grande pericolo per il futuro umano. Le malattie farmaco-resistenti, una realtà dovuta all'intervento umano, unite al collasso degli ecosistemi terrestri previsto per la metà di questo secolo, rappresentano le maggiori sfide del nostro tempo. In concomitanza con tali pericoli globali, oggi è in atto anche il più grande concentramento di armi e di forze militari dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, che rischia di inghiottire la Terra in un conflitto senza precedenti. È su questo palcoscenico quotidiano che oggi viviamo, alleviamo i nostri figli e cerchiamo di portare la pace nella nostra esistenza.

Forse la situazione globale somiglia molto a quella dei membri di una famiglia, abituati a passare talmente tanto tempo insieme, da dimenticarsi quanto sia veramente profondo e duraturo il legame che li unisce. Solo al momento della perdita improvvisa di chi si ama, ci si rende conto di quanto l'istituzione familiare e il tempo che si trascorre insieme siano realmente preziosi. Per chi resta, la "perdita" diventa uno stimolo a risvegliarsi da un certo modo di guardare la vita e a proiettarsi in una prospettiva nuova.

In modo simile a quello in cui il senso di perdita può trasformare una famiglia, anche una sofferenza senza precedenti, il deterioramento del nostro mondo e il tentativo di eliminare intere culture possono agire da catalizzatori su larga scala per farci aprire gli occhi sulla realtà di quanto sia veramente preziosa la nostra famiglia globale – e il tempo trascorso insieme.

*A differenza del nucleo familiare del nostro esempio, però,
non è necessario che tutta l'umanità debba soffrire fino a
tali estremi e sopportare delle tragedie, affinché il suo risveglio si realizzi.*

Tuttavia, creare un mondo dove famiglie e nazioni rendano onore alla diversità richiede qualcosa che comunque sembra essere assente in molte società di oggi: un motivo per onorare la vita e gli esseri umani e per credere che tutti noi facciamo parte di qualcosa di ancora più grande. Queste qualità possono essere realizzate solo sperimentandole direttamente. Potremmo infatti scoprire che aver trovato la prova concreta dell'esistenza del nome di Dio all'interno del corpo fisico di ogni donna, uomo e bambino – passati e presenti – ci offre esattamente quel tipo di esperienza!

IL CODICE DELLA VITA IN REALTÀ RAPPRESENTA un'opera di pace. Attraversando i confini tradizionali di storia, scienza e religione, intende fondere ciò che sappiamo del nostro passato con ciò in cui crediamo nel presente, facendone un singolo principio unificante. Anche se molti già intuiscono che un potere più alto giochi un ruolo nel mondo, il fatto stesso di *sapere* che il nome di Dio sta scritto nel corpo umano, offre un'opportunità di realizzazione così profonda, personale e comunque universale, da *diventare essa stessa esperienza* di un significato più vasto da dare alla vita. Da una simile esperienza scaturiscono sia una ragione per trovare la pace, sia un insolito terreno comune da cui possiamo cominciare a risolvere le divergenze umane.

A PROPOSITO DI QUESTO LIBRO

Nella primavera del 1990 mi sono lasciato alle spalle una carriera di successo come esperto di progettazione informatica nell'industria aerospaziale e della difesa, per dedicarmi a tempo pieno allo sviluppo e alla diffusione di questi principi di unità umana. Sebbene la mia ricerca sia tuttora in corso, le scoperte descritte nelle pagine che seguono presentano già una loro completezza, tanto da costituire un primo, significativo *corpus* di informazioni.

Ho suddiviso il libro in tre sezioni distinte ma correlate: la Parte I colloca il messaggio in codice presente nel corpo umano in un contesto storico, illustrando le ragioni della sua importanza nella nostra vita; la Parte II descrive la scoperta e la traduzione del codice; la Parte III analizza il modo in cui il messaggio riesce a offrire una rara opportunità di guarigione delle differenze che mantengono divisi le famiglie umane e il mondo.

Ciascuno legge un libro in maniera leggermente diversa. Per alcuni è importante conoscere prima l'essenza del testo in cui si sta per investire tempo ed energia – si vuole cioè individuarne il concetto chiave. Altri preferiscono lasciare che le idee dell'autore si rivelino come in un viaggio, fiduciosi che alla fine il testo li condurrà verso un utile punto di approdo. Le indicazioni che seguono hanno lo scopo di aiutare il lettore a percorrere il libro a seconda delle sue preferenze personali.

La Parte I, rivolta a tutti i lettori, prepara la scena descrivendo come il desiderio umano di sapere chi siamo abbia dato forma alla storia del mondo. Dai tempi delle persecuzioni e delle inquisizioni, fino alle guerre sante

e al genocidio, l'umanità si è definita attraverso le proprie *differenze*. Nel contempo, i progressivi avanzamenti della scienza hanno esteso lo sguardo e l'udito collettivi fino ai limiti del sistema solare, e ora anche oltre, nell'umana ricerca rivolta al comprendere in che modo, *insieme*, ci inseriamo nello schema della creazione. L'ironia del nostro tempo sta nel fatto che, nonostante i miracolosi progressi tecnologici dell'ultimo secolo, dobbiamo ancora scoprire esattamente chi siamo.

Il Capitolo 3 fornisce informazioni su come alcuni dei documenti più antichi del passato abbiano già tentato di dare una risposta alle domande più persistenti sull'esistenza. Dal misterioso e "perduto" *Libro di Adamo* giungendo fino alla Biblioteca gnostica di Nag Hammadi, risulta chiaro che chi stilò quegli antichi manoscritti fu mosso dal desiderio di condividere le proprie scoperte con le generazioni future. Il capitolo termina con la presentazione di quello che viene spesso definito come il più antico e anche il più misterioso libro della tradizione ebraica, il *Sèfer Yetzirà*, o Libro della Creazione*.

La Parte II, dedicata ai lettori interessati a comprendere esattamente in che modo la molecola del DNA possa essere letta come un linguaggio traducibile, descrive il retroterra, la storia e i dati specifici della scoperta. Il Capitolo 4 applica gli indizi ritrovati nel *Sèfer Yetzirà* alla rivelazione del legame nascosto fra gli elementi arcaici di Fuoco, Aria e Acqua con i loro equivalenti, espressi nel linguaggio della chimica moderna – una correlazione dai risultati del tutto sorprendenti! Il Capitolo 4 rivela la relazione nascosta che è in grado di creare un collegamento fra credenze antiche e moderne, mentre il Capitolo 5, intitolato "La scoperta", applica quella potente correlazione e prosegue il viaggio nel mistero dei codici nascosti dietro lettere e alfabeti antichi. La notevole scoperta che riduce le lettere dell'alfabeto e gli elementi chimici a un comune denominatore numerico, ci permette di paragonare "le mele con le mele" – elementi fra loro omogenei – e di correlare i più antichi racconti della Genesi con la scienza di oggi. In tal modo, il Capitolo 6 rivela come il nome arcaico e personale di Dio – menzionato più di 3500 anni prima del tempo in cui viviamo – costituisca il fondamento stesso del nostro DNA!

* In senso più cabalistico, tenuto conto del ruolo di lettere e numeri nella creazione, il *Sèfer Yetzirà* è conosciuto anche come Libro della formazione. Nella presente opera appaiono entrambe le accezioni [*N.d.T.*].

A chi si chiede come un singolo messaggio possa riuscire a fare una differenza nel mondo odierno, rivolgo l'invito di procedere direttamente alla lettura della Parte III, incentrata proprio su questo interrogativo, svolgendo un'analisi storica, scientifica e traduttiva del messaggio contenuto nelle nostre cellule. I successivi Capitoli 7, 8 e 9 della Parte III trattano del significato che il messaggio può rivestire nella vita di ciascuno di noi. In particolare, il Capitolo 7 ci guida nell'afferrare tutte le implicazioni derivanti dalla presenza del nome di Dio nel corpo umano, mentre i Capitoli 8 e 9 descrivono il ruolo che un simile messaggio può ricoprire nel risolvere le divergenze che minacciano la sopravvivenza della nostra specie.

Il Capitolo 9, ad esempio, descrive un metodo di risoluzione dei conflitti messo in atto da popolazioni tribali, basato sulla visione condivisa di un futuro comune. In tradizioni culturali come quelle, la visione diventa il terreno comune – il punto da cui partire, o verso cui tornare, quando i dissensi appaiono insormontabili. *La chiave di tutto risiede nel fatto che una semplice tecnica come quella della visione condivisa dà luogo, già di per sé, a un'esperienza unificante che viene comunque vissuta dai partecipanti.* Questa sezione dell'opera suggerisce che l'esperienza di riconoscere la presenza del nome di Dio nel corpo umano può avere, su più larga scala, un obiettivo simile a quello della risoluzione di conflitti. Tale approccio inoltre può rivelarsi particolarmente utile nel caso di conflitti basati su differenze etniche e religiose.

UN LIBRO BASATO SU SOLIDE RICERCHE O UN SAGGIO ACCADEMICO? IL PERCHÉ DI QUESTO APPROCCIO

Questo libro sfida apertamente vari sistemi di credenze del tutto personali e profondamente radicate. Rendere giustizia a ogni più piccola implicazione della presenza del codice nelle nostre cellule, però, va al di là del suo scopo immediato. Per questo motivo ho scelto di concentrarmi sul messaggio inquadrandone due caratteristiche: il suo potere di colmare le differenze presenti nell'esistenza umana e la sua capacità di portare la pace nel mondo. I temi che ci dividono in quanto individui, famiglie, religioni e nazioni hanno raggiunto proporzioni soverchianti: dai complessi temi che muovono intorno al terrorismo e alla contesa territoriale ormai in atto da quattromila anni in Medio Oriente, fino alla previsione del crollo degli

ecosistemi mondiali e al crescente accumulo di armi distruttive di massa, è certo che le scelte di oggi sono più difficili che mai.

Un vecchio adagio suggerisce che quando le risposte sono vaghe e le situazioni difficili da risolvere, di solito è perché non abbiamo ancora tutta l'informazione che ci serve, manca qualcosa. Un insieme crescente di elementi suggerisce che questo è esattamente ciò che sta accadendo per le attuali questioni più controverse. Quando tutte le informazioni sono presenti, le scelte si precisano e il corso delle azioni da intraprendere diventa chiaro. Alla fine, potremmo renderci conto che le crisi moderne sono sintomo di un disagio ben più profondo e basilare. Ognuna ci pone esattamente la stessa domanda:

*Qual è il “metro” con cui misuriamo
il costo umano delle nostre scelte scientifiche e politiche
mentre siamo intenti a costruire il mondo del futuro?*

Il segno tangibile, verificabile e universale di un messaggio presente nelle basi stesse della vita, ci offre la prova inoppugnabile che un'intelligenza più vasta è iscritta nella trama della nostra esistenza. Il fatto che il messaggio *sia* proprio la “materia” di cui siamo fatti, ci comunica che facciamo parte di uno scenario molto più imponente. Il nostro rapporto con quella forma di intelligenza è il fattore che oggi va preso in considerazione nell'elaborazione delle politiche belliche, scientifiche e di pace, che ci spianano il terreno per il futuro.

L'argomento del libro, per sua stessa natura, trascende i confini tradizionali della scienza e della spiritualità. Dalle più antiche descrizioni delle origini dell'essere umano fino ai più avanzati traguardi scientifici recenti, è ormai chiaro che per risolvere le sfide del nostro tempo dobbiamo andare oltre il modo di pensare che le ha originate. Unendo la saggezza del passato con la scienza che rappresenta il futuro, possiamo creare strumenti nuovi e potenti per risolvere le problematiche di oggi. Allo stesso tempo, possiamo aprire una finestra sconosciuta nel mistero della nostra creazione.

Come ogni scoperta di natura tecnica, anche in quest'opera la sfida è stata quella di trasmettere l'informazione sia in modo accurato, sia con parole che avessero senso per un vasto pubblico non specialista. Quando ho iniziato questo progetto nel 1990, alcuni esperti mi hanno consigliato di presentare l'argomento da una prospettiva accademica. Farlo avrebbe tuttavia significato rivelare i dati un po' alla volta, il che avrebbe finito per

ritardare di mesi, o forse anche di anni, la pubblicazione definitiva e il potere del messaggio. (Ad esempio, l'uscita dello studio principale sui codici numerici della Bibbia ebraica ha subito un ritardo di *sei anni*, in attesa di valutazione da parte dei ricercatori e di altri addetti⁴).

In quello stesso periodo, altri mi hanno incoraggiato ad adottare un approccio di presentazione meno accademico. Erano convinti che escludere tavole, grafici, note e riferimenti, al fine di condividere velocemente il messaggio con un pubblico più vasto, rappresentasse una valida alternativa. In considerazione di tali oneste e sentite raccomandazioni, ho scelto di prendere il meglio da entrambi gli approcci e di proporre un'opera che si colloca "a metà strada".

Nel rappresentare le varie branche di studio che intervengono nell'opera, ho ritenuto di rendere il miglior servizio possibile ai miei lettori presentando la scoperta del messaggio attraverso un formato narrativo, piuttosto che mediante un resoconto strutturato. Ho poi incluso nel flusso narrativo anche le citazioni delle ricerche che hanno reso possibile la stesura del volume. Questo approccio mi ha permesso sia di condividere la responsabilità della scoperta, sia metterla a disposizione del pubblico con buon tempismo. Inoltre ho fatto tutto il possibile per mantenere al minimo il gergo tecnico e le disquisizioni, per permettere al ritmo e all'andamento del testo di risultare graditi a un'ampia fetta di lettori. Spero, con questo, di essere riuscito a creare un'opera significativa, ma anche di gradevole lettura!

Indubbiamente, nonostante restino ferme le precedenti considerazioni, alcune sezioni del libro risultano più "verbose" e tecniche di altre. In particolare, i Capitoli 4 e 5 danno i dettagli di come la chimica del corpo umano e l'antica lingua ebraica siano correlate fra loro. Per i lettori che volessero sorvolare su queste sezioni dal taglio più specialistico, viene fornito un riassunto dei punti principali alla fine di ciascun capitolo.

IL POTERE DEL CODICE DIVINO

Sebbene le generazioni future siano destinate a continuare a interrogarsi sulla materia e sulla vita, la questione con cui ci stiamo misurando

4. Ingermanson, Randall, Ph.D., *Who Wrote the Bible Code? A Physicist Probes the Current Controversy*, Water Brook Press, Colorado Springs 1999, p. 19.

attualmente riguarda piuttosto l'equilibrio fra saggezza e potere. L'umanità riuscirà ad acquisire la saggezza necessaria a bilanciare le conoscenze scientifiche con le forze della natura, prima di incorrere nelle irreparabili conseguenze di un uso sbagliato del potere? Sopravviveremo al nostro processo di apprendimento? Nel suo pionieristico libro *Iperspazio*, il dottor Michio Kaku illustra una prospettiva sul tempo presente, precedentemente delineata dal fisico Heinz Pagels. Commentando, all'inizio del XX secolo, le scoperte relative alla natura della luce, dell'energia e della vita, Pagels affermò che dobbiamo trovare un «ordine politico e morale che faccia posto a queste forze, altrimenti andremo incontro alla distruzione. Questo metterà alla prova le più profonde risorse dell'umana ragione e compassione»⁵.

Non sembrano ancora esistere chiari modelli in grado di mostrarci il cammino mentre combiniamo le forze della natura con quelle divine. Sebbene ci siamo avventurati in un territorio inesplorato in merito a *come* esattamente si possano applicare i nostri poteri appena scoperti, possiamo essere certi di questo: tutte le lezioni che ci sono state impartite durante l'ultimo secolo per mezzo di guerre, malattie, disastri ambientali, odio e sofferenze, possono essere ridotte a un unico tema trasversale. Ognuna ci ricorda la natura sacra e interconnessa della vita – tutta la vita, ovunque. Quindi, nella misura in cui restiamo fedeli alla verità di quanto abbiamo appreso e rendiamo onore al principio della vita in ogni scelta che facciamo, non possiamo sbagliare.

Concepire il DNA umano come un messaggio proveniente da un potere più alto comporta implicazioni vaste e controverse, che ci rafforzano e che, per alcuni, potrebbero risultare insostenibili. Il frutto della nostra disponibilità ad accoglierle ci rivela niente meno che la chiave di una pace duratura e ci invita ad assumere il ruolo di cerimonieri nel miracolo della nostra esistenza. Alla luce delle molte possibilità che *Il codice della vita* può suggerire, lo scopo con cui è stato scritto è ben preciso: rivelare in maniera chiara e semplice un singolo principio unificante che trascenda qualunque separazione basata sulle differenze esistenti fra i membri della famiglia umana.

Barbara Marx Hubbard, utopista, futurologa, architetto sociale, ha ricapitolato la situazione umana in una sola frase: «Ora noi dobbiamo decidere fra l'evoluzione consapevole o l'estinzione a causa di un uso sbagliato

5. Kaku, Michio, *Iperspazio*, Macro Edizioni, Cesena 2002.

del potere»⁶. Questo libro racconta la storia di un motivo per credere che disponiamo sia di una scelta, sia del potere contenuto in un singolo nome, per unificare la nostra famiglia globale, afflitta da divergenze che talvolta appaiono insormontabili. *Il codice della vita* non intende porsi come la soluzione che permette di affrontare le più grandi prove della scienza, della tecnologia e della pace nella storia della nostra specie. In un momento storico in cui le differenze umane vengono sottolineate con tanta insistenza, quest'opera si propone piuttosto come un punto di partenza.

Gregg Braden
Taos, Nuovo Messico
dicembre 2003

6. Marx Hubbard, Barbara, citazione dal podio, dal convegno *The Prophet's Conference*, dicembre 2001, Palm Springs, California.



Parte I

Chi siamo? Indizi provenienti dal mistero



Capitolo I

Storia

L'origine delle differenze umane

*«La miseria umana spesso è causata
non tanto dalla stupidità, quanto dall'ignoranza,
in particolare dalla nostra ignoranza di noi stessi».*

– Carl Sagan, autore di
*The Demon-Haunted World:
Science as a Candle in the Dark*

Siamo una specie misteriosa fatta di estremi e contraddizioni. Si è detto di noi che siamo in grado di fare i sogni più meravigliosi, di immaginare gli incubi più spaventosi e di dar vita a ogni nostra visione. Forse non c'è stato mai, nella storia umana, un momento come questo, in cui condividiamo il mondo con un numero così elevato di esseri della nostra specie, pur sentendoci separati e soli. È in questo contesto fatto di estremi, che stiamo inseguendo l'unità del mondo e un significato più profondo per la nostra vita.

Cosa significherebbe trovare una conferma inoppugnabile – *una prova verificabile* – che la nostra specie deve la sua esistenza a un atto intenzionale di creazione? Come cambierebbero le nostre vite e il nostro mondo, sapendo che in ciascuna cellula di ogni donna, uomo e bambino è stata scoperta la presenza del nome arcaico di Dio, dissimulato dentro il codice chimico della vita stessa? Nel momento in cui fosse diffuso un tale messaggio, il mondo come lo conosciamo non potrebbe mai più essere lo stesso.

Immaginiamo le implicazioni della scoperta che il Dio delle nostre preghiere – l'Allah islamico, il Signore del credo giudeo-cristiano, il Dio Supremo della tradizione induista e il Grande Spirito degli Indiani d'America – sia esattamente lo stesso. Pensiamo a quante antiche ferite potrebbero guarire, sapendo che le persecuzioni, le pulizie etniche, le guerre di religione e le inquisizioni fatte in nome di Dio negli ultimi 2000 anni sono sorte dalla mancata comprensione di uno stesso, eterno messaggio!

Con la rivelazione di una tale scoperta, i motivi che hanno giustificato gli orrori del passato diventerebbero obsoleti. Da quel momento in poi, l'ignoranza non potrebbe più servire a condonare atrocità basate sulle differenze umane. Avendo in mano la prova innegabile di un retaggio comune a tutta l'umanità, un conflitto nel nome di Dio potrebbe nascere solo dalla scelta di creare conflitto. In un momento come quello, ricominceremmo tutto da capo.